

Una città ottocentesca tra cultura antiquaria e moderne strade ferrate

## La Frascati di Pio IX e del marchese Campana



Attraverso preziose opere d'arte, monete d'oro, incisioni, documenti inediti e fotografie, la mostra "Frascati al tempo di Pio IX e del marchese Campana. Ritratto di una città tra cultura antiquaria e moderne strade ferrate" - promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Frascati - ricostruisce le vicende del nobile collezionista e i rapidi cambiamenti urbani e sociali derivati dalla costruzione della ferrovia Roma - Frascati, di cui ricorre il 150° anniversario. Ospitata fino al 4 marzo 2007 nelle Scuderie Aldobrandini del Comune di Frascati, mirabil-

mente restaurate da Massimiliano Fuchs, è realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, il sostegno degli Assessorati alla Cultura di Regione Lazio e Provincia di Roma e la collaborazione della neonata Associazione Amici delle Scuderie Aldobrandini che, sul modello di altre importanti esperienze europee, vuole promuovere e valorizzare ulteriormente l'attività della prestigiosa struttura museale. L'articolato progetto espositivo, a cura di Giovanna Cappelli e Isabella Salvagni, parte dalla capa-

lità di Frascati di attrarre un gran numero di viaggiatori, che si accentua intorno alla metà dell'Ottocento con l'attivazione della ferrovia. Di Pio IX si possono ammirare tra l'altro il trono della carrozza papale, i busti scolpiti dal grande artista Pietro Tenerani, alcuni ritratti e i cammei. Vengono inoltre mostrati per la prima volta alcuni elaborati del progetto della ferrovia di cui si ripercorre l'antico tracciato oggi parzialmente coperto dalla vegetazione e da nuove costruzioni. L'esposizione, posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della

Repubblica e voluta dal sindaco Francesco Paolo Posa e dall'Assessorato alle Politiche Culturali Stefano Di Tommaso, approfondisce anche le problematiche legate alla storia urbana di Frascati, descritte attraverso elaborati progettuali e documenti inediti. Numerosi dipinti e diverse incisioni contribuiscono a delineare un ritratto completo della città in quel periodo e per la prima volta vengono proposti documenti relativi alla sfera privata del marchese Gian Pietro Campana. Progetti inediti e oltre 25 vedute della città di Frascati a metà dell'800 mostrano

la trasformazione e le peculiarità di un territorio ricco di testimonianze del passato, oggetto di ricerca da parte di uno dei più grandi collezionisti dell'Ottocento, il marchese Campana, la cui famiglia, già nel 1788, aveva ricevuto in enfiteusi dalla Camera Apostolica il vasto Tenimento di Vermicino. La mostra è corredata da un ampio catalogo edito da Campisano Editore che raccoglie, oltre alle circa 180 opere esposte, numerosi saggi che illustrano la complessità e l'originalità delle tematiche affrontate.

Cinzia Dal Maso

## La Romanità in Campidoglio

Il 14 dicembre, dalle ore 17, l'Accademia Giuseppe Gioacchino Belli, presieduta dal prof. Giuseppe Renzi, celebrerà nella sala della Protomoteca in Campidoglio la XVIII edizione della Festa della Romanità, alla presenza del sindaco Walter Veltroni, dell'assessore comunale alle Politiche culturali Gianni Borgna e di numerose autorità. La Festa annuale della Romanità è divisa in due settori: la premiazione del "Concorso Nazionale di Letteratura, Arte e Cultura Giuseppe Gioacchino Belli" e la celebrazione del "Premio Nazionale G. G. Belli", assegnato ogni anno ad alcuni Romani di nascita o di adozione che si siano particolarmente distinti nell'illustrare la nostra Città Eterna nel modo migliore e più positivo, e che comunque condividano pienamente usi, costumi e filosofia del Popolo Romano. Saranno proclamati accademici, titolo con valore legale a tutti gli effetti): Antonello Venditti, Paolo Gatti e Rino Salvati, per meriti artistico-musicali; il prof. Giovanni Marchi, titolare della Cattedra di Storia del Teatro presso l'Università La Sapienza, per meriti scientifici; Giampiero Romano, Governatore Arciconfraternita Madonna del Carmelo (Fiumarola), per le tradizioni popolari; Lucio Alessio D'Ubaldo, Assessore alle Risorse Umane del Comune di Roma, Presidente ASP, per meriti socio-politici; Pino Galeota, Presidente Commissione Cultura Comune di Roma, per meriti socio-politici; Gianni Rivera, Delegato del Sindaco di Roma allo Sport, per meriti sportivi. Un riconoscimento speciale alla carriera è previsto per lo scrittore Nantas Salvagallo. Si commemorerà la memoria dello scomparso Antonello Trombadori. Il Premio e il Concorso Nazionale G.G. Belli sono organizzati con il contributo della Regione Lazio, Direzione Cultura, Sport, Turismo.

Alessandro Venditti



Una mostra organizzata dai Musei Vaticani e dal Centro Europeo per il Turismo

## "Habemus Papam", la storia dei Conclavi

Ai complessi e suggestivi rituali che nella Chiesa cattolica accompagnano la morte di un Pontefice e la proclamazione del suo successore è dedicata la mostra "Habemus Papam. Le Elezioni Pontificie da S. Pietro a Benedetto XVI", ospitata dal 9 dicembre 2006 al 7 aprile 2007 nelle sale del Museo Storico Vaticano sito nell'Appartamento di Rappresentanza del Palazzo Apostolico del Laterano. I Musei Vaticani e il Centro Europeo per il Turismo, organizzatori della prestigiosa esposizione, curata da Francesco Buranelli, hanno inteso ripercorrere le motivazioni religiose e storiche di un avvenimento le cui radici affondano nel misticismo medioevale e nell'antica tradizione imperiale romana e che ha

nel Conclave uno dei suoi momenti culminanti. Attraverso opere di alto valore storico-artistico, come sarcofagi paleocristiani, preziosi vetri dorati di epoca romana, la teca reliquiario di Pasquale I, proveniente dal Sancta Sanctorum, le statue della Maestà e Domini della Confessione dell'antica basilica di S. Pietro ed alcuni rarissimi documenti dell'Archivio Segreto Vaticano, sarà possibile ripercorrere la progressiva elaborazione di quel lungo e delicato processo che ha portato alla formazione della Chiesa Romana e all'idea del primato petrino. Incisioni e stampe illustrano le tradizioni inerenti le esequie, il conclave e l'elezione del nuovo Pontefice, permettendo di ripercorrere gli aspetti più significati-

vi di un rituale dall'alto valore spirituale, in occasione del quale i cardinali, riuniti in Conclave, si dispongono ad ascoltare la parola di Dio per eleggere il successore di Pietro. Il significato del termine Conclave (da cum clave), che originariamente indicava una zona interna della casa, chiusa a chiave, è stato ampliato nel linguaggio ecclesiastico intendendo con tale vocabolo sia il luogo dove si riuniscono i cardinali in clausura, sia l'assemblea dei cardinali elettori. Fu Papa Niccolò II nel 1059 a fissare le prime regole per l'elezione del Pontefice con il decreto "In nomine Domini", sebbene le procedure abbiano subito varie modifiche nel corso dei secoli. Il primo conclave si tenne nel

1241, quando l'assemblea dei cardinali fu reclusa nel Septizonio dal senatore Matteo Orsini per eleggere Celestino IV. Nel 1268 i cardinali si riunirono invece a Viterbo per eleggere Clemente IV. Giovanni Paolo II ha promulgato il 22 febbraio 1996 la costituzione apostolica Universi Dominici Gregis aggiornando le norme che regolano la "vacanza della sede apostolica", cioè l'intervallo di tempo che intercorre tra la morte di un Papa e l'elezione del suo successore. Preziosi documenti d'archivio, piante di conclave con la distribuzione delle celle che ospitavano i Cardinali, immagini di festeggiamenti e prese di possesso dei Pontefici, dipinti, inusuali cimeli, abiti d'epoca, ritratti e

una serie di oggetti quali anelli piscatori, tiare, flabelli e troni, alcuni dei quali esposti per la prima volta, contribuiranno ad illustrare quel complesso e misterioso cerimoniale che da sempre desta una grande attenzione. I visitatori potranno conoscere aspetti e personaggi particolari, come quella del Cardinale camerlengo a cui durante la Sede Vacante era affidato il governo della Chiesa e che doveva provvedere ad organizzare il Conclave. La più antica ed importante dignità pontificia era, invece, la carica di Maresciallo del Conclave e Custode di Santa Romana Chiesa che aveva il compito di controllare la sicurezza e la riservatezza del Conclave. Tale carica, conferita ad importanti casate romane come i Conti, gli Orsini e i Colonna, dal 1430 passò nelle mani della famiglia Savelli; dal 1712 fu assegnata ai Chigi che l'hanno mantenuta fino a quando fu soppressa da Paolo VI nel 1963.

Le opere provengono da numerosi enti quali i Musei Vaticani, l'Archivio Segreto Vaticano, la Basilica di S. Paolo fuori le Mura, la Biblioteca Apostolica Vaticana, il Capitolo della Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, il Capitolo della Patriarcale Basilica di S. Pietro in Vaticano, l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, il Museo di Roma, il Museo di Palazzo Chigi di Ariccia e da varie collezioni private. L'esposizione sarà completata da un video sui conclavi del Novecento la cui realizzazione è stata curata con il supporto di Rai3 e del Centro Televisivo Vaticano. Il catalogo - edito da De Luca Editori D'Arte - raccoglie saggi, schede ed immagini relative alle opere in mostra. La mostra, che ha il sostegno della Presidenza della Provincia di Roma e dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio, è aperta dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 16,45. E' chiusa l'8, il 25 e il 26 dicembre; il 1° e il 6 gennaio; il 19 marzo.

Pagina a cura di Antonio Venditti  
[www.specchiromanoin.it](http://www.specchiromanoin.it)

## La Torre di Rebibbia

Ha dato il nome a un carcere e a un quartiere

Il nome Rebibbia richiama subito alla mente tristi immagini di una grande prigione alla periferia di Roma. Non tutti forse sanno che sia il carcere che il quartiere circostante prendono il nome da una torre medioevale che sorge tuttora su un'altura sovrastante il fiume Aniene, sulla destra della Nomentana, all'altezza di via Benigni. Nonostante appaia mozzata, la costruzione è ben conservata. Poggia su antiche strutture di calcitratura di epoca romana. La parte inferiore è in selciati, la superiore in tuelli regolari, con finestre allargate in periodo moderno e diversi ordini di fori per le impalcature lignee. Nel medioevo la località si chiamava Aguzano ed è ricordata per la prima volta in una Bolla papale del 962, come proprietà del Monastero di San Silvestro in Capite. Tenuta e "torricella" andarono nel 1487 alla chiesa di Santa Maria del Popolo, per passare, dopo il Sacco di Roma del 1527, dal Monastero di San Sisto a un tale Francesco Salomone. Il nome attuale comincia a comparire dopo il 1570, anno in cui la torre e l'annesso casale furono restaurati dal cardinale Scipione Rebibba, che fu anche presidente del Tribunale dell'Inquisizione romana.

La Torre di Rebibbia aveva una funzione di avvistamento e difesa, per la sua posizione strategica a guardia della Valle dell'Aniene e della strada che metteva in comunicazione la Nomentana con la Tiburtina.

C.D.M.



## Quando? "Ad kalendas grecas!"

Per Augusto, allora i debitori insolventi avrebbero pagato

Tra le espressioni latine ancora utilizzate nella nostra epoca, ce n'è una particolarmente divertente. Per dare a intendere l'impossibilità che qualcosa si verifichi, si dice ironizzando: "di certo, alle calende greche!" Ecco il motivo. Il calendario romano, che gli antichi chiamavano "fasti", era suddiviso in tre date fisse: le calende (il primo giorno del mese), le none (il quinto o il settimo) e le idi (il tredicesimo o il quindicesimo). Gli altri giorni del calendario erano indicati a seconda della loro distanza dal giorno fisso successivo. Per spiegarci meglio: oggi, 5 dicembre, nell'antica Roma sarebbero cadute le Nonae del mese e in calendario erano previsti i festeggiamenti per Fauno, protettore della fecondità degli uomini e degli animali. Il 24 dicembre, il nono giorno prima delle Calende di gennaio, si indicava "ante diem nonum Kalendas Ianuarias".

Nell'antica Grecia, invece, il calendario era suddiviso in mesi lunari di 29 o 30 giorni. I mesi avevano diverse denominazioni a seconda delle città e per lo più indicavano le massime festività religiose. Non esistevano dunque le Calende. Pare che a coniare l'espressione "ad kalendas grecas" sia stato l'imperatore Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) riferendosi ai debitori insolventi. Insomma la speranza di un loro pagamento - secondo l'ironica espressione di Augusto - andava riposta in un giorno impossibile del calendario greco: quello delle calende.

L'antico proverbio latino verrà illustrato nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisan in onda ogni sabato mattina, dalle ore 11.00 alle 12.00, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Annalisa Venditti